La lezione dei mondiali di ciclismo

LA «SANSON» SI RITIRA PER PROTESTA CONTRO L'U.C.I.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Domani sapremo se la Lega del ciclismo professionistico darà il suo benestare alla richiesta del gruppo sportivo «Molteni» di procedere per vie legali contro Rodoni, un benestare che non potrà essere impugnato a detta dello stesso Rodoni, ma intanto la notizia del giorno riguarda la decisione della «Sanson» di sospendere immediatamente la propria attività in relazione al provvedimento di squalifica presa dall'UCI (leggi Rodoni) a carico di Zilioli. I fatti, anzi i precedenti sono noti: i primi sei classificati al Nurburgring, compresi gli italiani Motta e Zilioli dovranno scontare due mesi di squalifica per aver saltato l'operazione antidoping ai mondiali. E mentre la «Molteni» chiede di querelare Rodoni, da Torino, Teofilo Sanson tuona «*Non corrono più*»

Secondo Giorgio Albani (il D. S. della «Molteni»), il provvedimento adottato dal l'UCI può essere impugnato legalmente. «*Una legge vera e propria in materia antidoping non esiste ancora poiché la commissione medica che avrebbe dovuto mettere nero sul bianco a Colonia in occasione dei mondiali, ha rimandato tutto al prossimo novembre, e perciò in base a quel regolamento si è proceduto alle squalifiche? E, dice che Motta, Zilioli e gli altri si sono resi colpevoli di un atto di indisciplina evitando di riempire le falette del liquido richiesto, ma perché non si tiene conto che nessuna notifica è stata fatta ai corridori prima della partenza Può bastare una comunicazione tramite altoparlante a quattro giri dal termine della corsa? No!*»

«*Tra l'altro* – ha aggiunto Albani – *ufficialmente Motta non ha ricevuto alcuna notifica di squalifica: e se sabato prossimo si presentasse alla punzonatura del Giro dell'Appennino ignorando il tutto?*».

Come dicevamo, domani la Lega dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta della «Molteni». Intanto il presidente dell'UCI e della FCI (Rodoni) si è fatto vivo dichiarando «*Spetta a me e solo a me l'esame della richiesta*» Osservazione logica: i due settori del ciclismo (professionisti e dilettanti) si sono staccati, però le leggi sovrane sono quelle dell'UCI. Un bel pasticcio, anzi un bel caos Con il benestare della Lega, la «Molteni» dovrà rivolgersi a Rodoni e chiedergli: «Possiamo querelarla?» E anche la riunione del comitato direttivo della Federazione Internazionale Professionisti in programma sabato a Bruxelles non avrà i poteri per risolvere l'intricata questione.

Una questione che richiede serietà da ambo le parti per uscire dal vicolo cieco in cui si sono cacciati i vari dirigenti Può anche darsi che UCI e Federazione Professionisti trovino una via d'uscita, un momentaneo accordo e di conseguenza un'amnistia per i sei squalificati, ma il problema dell'antidoping è da studiare a fondo e da risolvere una volta per sempre

Certo che la decisione della «Sanson» è grave. Qualcuno pensa che in caso di «soddisfazione», l'industriale torinese farà marcia indietro: ma il comunicato del ritiro dalla scena ciclistica è abbastanza chiaro: «*Il "G. S Sanson", facendo riferimento ai provvedimenti presi dell'UCI nei confronti del proprio corridore Zilioli pur non entrando nel merito circa l'opportunità delle sanzioni adottate, ritiene le medesime lesive del proprio nome sportivo totalmente estraneo come direzione e organizzazione alla competizione del Nurburgring. Pertanto dichiara in segno di protesta, di sospendere immediatamente la propria attività ciclistica, riservandosi altresì ogni ragione od azione a tutela dei propri interessi sportivi e per i danni sportivi*».

Mentre Sanson se la prende anche con la Lega italiana ritenendola «*unica responsabile delle conseguenze del Nurburgring*», il vincitore della corsa del 28 agosto, cioè l'svizzero Rudy Altig, pare deciso a chiedere all'UCI danni per 100 000 marchi (oltre 15 milioni di lire), visto e considerato che in seguito alla squalifica (a suo parere ingiustificata) egli dovrà rinunciare ai guadagni derivanti dalle «Sei giorni» di Berlino, Francoforte e Dortmud. Il «caso» s'ingrossa.

g. s.

COSTA, FA'TU!

SCARFIOTTI in trionfo dopo la vittoria a Monza

Di buon auspicio la vittoria della Ferrari

Scarfiotti: più che una «promessa»...

L'automobilismo italiano canta vittoria a piena voce con tutte le ragioni e i diritti che gli derivano dal trionfo di Monza. La giornata del 4 settembre 1966 è da segnare in matita rossa sul calendario perché il successo della Ferrari guidata da un italiano è un fatto importante, doppiamente importante. Infatti abbiamo ritrovato la macchina in grado di primeggiare, di reggere la concorrenza straniera e nello stesso tempo s'è aperta la strada ai conduttori di casa che non saranno dei fuoriclasse, dei campionissimi, ma possono — sorretti da una piena totale assistenza — rivaleggiare con la maggioranza dei forestieri. Monza, soprattutto ha insegnato che certe occasioni bisogna coglierle al volo, anche per creare quel senso di generale fiducia a beneficio delle giovani leve. Certo, non si dovrà lasciar tutto sulle spalle di Ferrari perché sarebbe troppo comodo e non si risolverebbero le molteplici questioni.

Come si diceva alla vigilia, Monza ha aperto un nuovo capitolo La dodici cilindri Ferrari a 36 valvole ha assunto il comando, la supremazia dei grossi bolidi superando i records della pista. Peccato che rispetto al campionato mondiale sia giunta in ritardo di un paio di mesi, altrimenti il titolo non sarebbe finito nelle mani di Brabham e della vettura costruita dall'australiano Una buona vettura, come di mostra il terzo posto di Hulme, certamente la macchina più regolare e completa della stagione, ma nettamente inferiore alla Ferrari di Monza.

Nel G. P d'Italia la Ferrari ha stravinto e se un banale incidente non avesse bloccato il lanciatissimo Bandini avremmo registrato un terno secco senza precedenti.

La sorpresa più grossa, comunque, viene dal nome del vincitore. Ludovico Scarfiotti era noto per altre imprese. Il suo regno era la montagna, le sue maggiori vittorie le aveva conquistate nelle corse di resistenza e i tentativi in formula uno parevano destinati al fallimento Invece, ecco l'«exploit» di Monza. Tenete presente che nell'avvio. Scarfiotti è rimasto imbottigliato e che per emergere ha dovuto farsi largo fra rivali di provata esperienza. Dobbiamo perciò ritenere che solo Ferrari conosceva le qualità nascoste di Scarfiotti: diversamente non gli avrebbe affidato la macchina che ha vinto il 37. G P d'Italia

A Monza, l'automobilismo italiano ha dunque scoperto un pilota, un uomo su cui contare per le prossime battaglie E anche i Baghetti e i Geki sono ragazzi che meritano La storia degli «abatini del volante» è una battuta stupida venuta fuori in periodo calcistico, dopo la figuraccia dei calciatori azzurri ai mondiali E quando si afferma che gli atleti italiani praticanti le varie specialità sono dei rammolliti, si cade nel qualunquismo, se non nel ridicolo perché a dirlo sono poi gli esaltatori di professione, quelli che non hanno mai mosso foglia per rinnovare lo sport italiano. E' vero: in tema di piloti alcuni stranieri superano i nostri nel rischio, ma il rischio è una qualità o un difetto? Noi preferiamo i calcolatori, i piloti che hanno paura come aveva paura il grande Fangio, uomini che guidano con la testa sul collo che vanno a letto alle dieci di sera nel rispetto della professione e della vita

Gino Sala

Migliora

Provini operato a Bologna

BOLOGNA, 6.

Tarquinio Provini, lo sfortunato motociclista italiano feritosi gravemente nelle prove per il Tourist Trophy è rientrato oggi in Italia con un aereo speciale che ha atterrato a Miramare: subito dopo il motociclista è stato trasportato all'ospedale di Bologna su una autoambulanza sulla quale aveva preso posto anche la moglie.

All'istituto Rizzoli il motociclista è stato sottoposto a visita appena arrivato: poi alle 11,30 è stato operato per la riduzione della frattura vertebrale. L'intervento, durato circa mezz'ora, è riuscito perfettamente: ora Provini dovrà restare circa venti giorni ingessato poi gli arti verranno gradatamente rieducati. Nella telefoto: PROVINI piange incontrando la moglie appena disceso dall'aereo.

Oggi riaprono le Capannelle

Riapertura oggi all'ippodromo romano delle Capannelle per l'inizio della stagione autunnale di corse al galoppo che vedrà il suo culmine nella disputa del classico internazionale Premio Roma. La riunione inaugurale si impernia su due prove di buon interesse tecnico e spettacolare, il premio Tor Sapienza ed il premio Tor Carbone.

Nel «Tor Sapienza» (lire 1.500 000, m. 1600 in pista grande) è ritornata Romana del qualitativo Offenbach che avrà i favori del pronostico. Il suo avversario più pericoloso dovrebbe essere il qualitativo Della Valle.

Le prove avranno inizio alle 15.30. Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Lusitano, Espra.
Seconda corsa: Mably, Essling, Bonne Etoile.
Terza corsa: Kerry Japonica, Verdeur.
Quarta corsa: Baicolo, Pedrocchi, Cimabue.
Quinta corsa: Offenbach, Della Valle.
Sesta corsa: El Cid, Henriette Johnstone, Teodolindo.
Settima corsa: Sendy Road, Gargano, Davluty Boy.

Il tecnico deve sforzarsi di tirar su nuovi elementi promettenti nella velocità, nel chilometro e nel tandem

La F.C.I. deve aiutarlo

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 6.

Esatto Quel fenomenale campione dell'inseguimento che ha trentatrè anni e si chiama Leandro Faggin (5 000 metri, in 6'8"10) è riuscito ancora a far valere la sua classe e la sua esperienza di fronte a Ferdy Bracke (— 35/100). E, allora, scusate: per rendere l'idea della «performance» dell'atleta della «GBC», dobbiamo ricorrere a una frase che spesso adoperiamo Cioè, prima freddo e calcolato, e poi furioso e rabbioso, feroce, Leandro Faggin è andato a pigliarsi, l'ha strizzata fuori dal sangue di Ferdy Bracke quella vittoria che voleva a ogni costo!

L'exploit di Leandro Faggin ha un valore tecnico rilevante, poiché, malgrado il tradimento di una gomma, e il conseguente handicap della nuova partenza da fermo, egli è filato via sul filo dei cinquanta l'ora: 48 890. Inoltre, il suo assalto finale ha, veramente, tolto di dentro a Ferdy Bracke tutte le energie, compresa la forza della disperazione, s'è vero, e lo è) che Leandro Faggin ha annullato un distacco di un buon quarto del giro della pista.

Eppure, per noi, l'impresa esalta soprattutto l'uomo, la sua volontà e il suo coraggio. Il buon, caro amico nostro ha dato un'altra prova della sua serietà e del rispetto per il suo mestiere, che in cambio gli dà un pane duro Milioni? Uhm...

Leandro Faggin tira avanti con ingaggi che non sempre arrivano alle sei cifre, e non sono molti i contratti ch'egli firma, perché non è dentro il cerchio della mafia organizzata dal «signor 10%» E, così, gli tocca spesso volar in Australia, nell'America del nord e in Canadà, a ruotar con Freddy Eugen nelle «sei giorni», che là non sono ricche.

La morale?

Eh, già. Quelli che più faticano, sudano, soffrono e si logorano pestando sui pedali della bicicletta, sono gli uomini che meglio onorano il fatto di sport

E, del resto, quest'è un discorso che si può ripetere per Giuseppe Beghetto Il vecchio alliero di Guido Costa non s'è demoralizzato alle prime esperienze. Ha saputo allenarsi e istruirsi, per far valere — infine — il suo talento e le sue virtù

Ora alla base dei suoi superbi e splendidi, incantevoli saggi, c'è la valida classica dell'atleta che diviene formidabile con i suoi pungenti guizzi, i suoi elettrici zig zag, il suo rush potente, e il suo finish, che, nell'accelerazione decisiva, dà precisa, perfetta l'idea dell'uomo-volante. E grazie a Giuseppe Beghetto che il Bel Paese comanda ancora fra gli specialisti dello sprint

Ma dietro che c'è?

Il deserto, o quasi.

Sante Gaiardoni è andato: Sergio Bianchetto lotta con Sante Gaiardoni ..

E passiamo alle donne

Nell'inseguimento, ha provocato una certa sorpresa la sconfitta di Yronne Reynders, che a Francoforte non è riuscita a realizzare le quattro vittorie, facilmente ottenute sul «Nurburgring» - La sua tradizionale, gagliarda rivale — sì, Beryl Burton ch'è una suddita del Regno Unito di Sua Maestà la graziosa regina Elisabetta — non ha avuto pietà Saputo che Yronne Reynders patira un mal naturale, s'è scatenata e ha affondato l'arma Ha percorso la distanza dei 3 000 metri in 4'10"47 a 43,679 E per la sofferente era il —32 100.

E le rappresentanti dell'Italia? Comparse, e basta

L'usuale, ideni ca grama sorte di Yronne Reynders, è toccata a Galina Ermolaeva, costretta a dar forfait Ciò nonostante, le ragazze-sprint dell'Unione Sovietica, a conferma di un'eccellente scuola, atletica e stilistica, hanno spazzato il campo delle concorrenti. La bella e graziosa Irina Kirickenko, ch'è l'immagine stessa della simpatia, s'è imposta: nell'amichevole, decisiva sfida con Valentina Sarina, è scappata via in 12"1 e 12"5 E, perciò, nel libro delle «corse dell'arcobaleno» ci si legge, insieme a quelli di Galina Ermolaeva e di Valentina Sarina, il suo nome

Ed eccoci al giudizio generale Non ci si può lamentare, anzi. Scontato il trionfo di Giuseppe Beghetto, e risoltosi favorevolmente per Leandro Faggin lo scontro con Ferdy Bracke, s'è avuta la grande, sensazionale affermazione del fresco poker di assi di Guido Costa, formato dai chronomen Luigi Roncaglia, Cipriano Chemello, Gino Pancino e Antonio Castello Batti e pesta, insomma, l'Italia è riuscita a tra fugare gli avversari di sempre, e specialmente la Germania dell'ovest, che un po' impaurita dopo il suo magnifico 4'29"83: 53 389 chilometri orari

E, poi?

Con l'eccezione di Raffaele Introzzi si registra il solito naufragio degli Stayers. E giorgio Ursese l'è cavata nell'inseguimento Comunque, il maggior lavoro — tanto, difficile è per Guido Costa, che deve tirar di nuovo su la velocità, il chilometro e il tandem

Il maestro c'è: è lui, appunto Guido Costa. Tocca all'«Unione» e alle società aiutarlo. Capito?

Attilio Camoriano

Positivo il bilancio agli «europei» di atletica leggera

Migliorati a Budapest 15 primati

Presi dalla smania di strafare i dirigenti della IAAF hanno stabilito, nella loro seduta di lunedì a Budapest, ma non all'unanimità di rendere biennali i campionati europei, che si svolgeranno pertanto dal 1969, ogni 4 anni dispari La decisione era già nell'aria e non si sa bene da chi sia partita la proposta L'argomento portato a favore della decisione è stato questo: «*Quattro anni di intervallo sono troppi Può accadere che grandi atleti che raggiungono il loro massimo grado di forma appunto in tale intervallo non abbiano mai più in seguito l'occasione di figurare nella lista non diciamo dei campioni continentali ma nemmeno in quella delle medaglie d'argento o di bronzo*»

E' facile ribattere a questo specioso argomento Innanzitutto due anni prima e due anni dopo i campionati europei si collocano i Giochi Olimpici ed è evidente che migliore occasione di questa, perché anche i massimi atleti europei possono incontrarsi fra di loro non ci sta In secondo luogo si dimentica troppo facilmente che il doversi preparare, durante un ragionevole lasso di tempo per essere in forma in un determinato momento e non in altri è uno dei lati che maggiormente contribuiscono a formare il carattere dei giovani. In sostanza ci sembra che con questo raddoppio di numero di competizioni continentali al massimo livello si sia diluita e per più del doppio, la loro importanza

Il bello è che molti commentatori giudiziosi hanno avvertito, proprio qui a Budapest come si concentrarsi di tante forze atletiche in un unico luogo e per quasi una settimana sottoponga gli atleti a una usura psicologica e fisica, che giunge fino al limite della rottura. Noi insistiamo sul nostro punto di vista e diciamo che, sia pure inconsapevolmente, si va verso l'inflazione dei titoli europei Una cosa del genere era già avvenuta una trentina di anni fa quando i Campionati europei di nuoto avevano un ritmo annuale Sappiamo d'altra parte che Stassano, nostro rappresentante nel comitato europeo della IAAF ha cercato pur senza successo di opporsi alla tesi, che invece ha trionfato Bisogna dargliene atto

Che cosa ci ha detto nel suo insieme questa ottava rassegna dell'atletismo continentale? Ci ha detto che gli europei in questo periodo faticano a tenere il passo con il progresso atletico che pervade invece tutto il resto del mondo a cominciare naturalmente dagli statunitensi, più che mai sulla cresta dell'onda per finire con gli africani le cui punte (vedi Keino e Bikila) si sono portate addirittura all'avanguardia

Qual è la ragione di questo fatto? Beh, ecco qua A Budapest francesi, tedeschi di qua e di là dell'Elba polacchi inglesi e perfino italiani hanno portato il loro piccolo o grande contributo, è mancato invece quasi del tutto quello dei sovietici che dai tempi di Berna e Stoccolma, per risalire fino a Belgrado era stato a volte addirittura massiccio

Senza l'Unione Sovietica l'Europa non può progredire Ma perché l'URSS si è ingolfata in questa situazione? Si dice a questo proposito che Korobkov, il tecnico che presiede alle sorti tecniche dell'atletismo sovietico, abbia creduto di risolvere tutti i problemi riferendo l'atletica alla scienza E lo si accusa di cedere che l'atletica è passione, arte, costume, mestiere e solamente in ultimo scienza

E' la solita canzoncina di coloro che, bocciati in matematica quando andavano a scuola sostengono adesso che sono diventati adulti che la scienza, cioè in ultima analisi il numero elaborato è una cosa arida addirittura inumana

Ma noi diciamo che se la posizione di Korobkov è proprio quella riferita, egli sarà ricordato in futuro come un grande antesignano del progresso non solamente atletico ma sportivo e fisiologico

Diremo quindi che per l'URSS si è trattato con ogni probabilità di un breve periodo di stanchezza psicologica e di ripensamento; cosa che d'altra parte era avvenuta, sia pure in maniera meno evidente, anche a Stoccolma nel 1958 Per concludere diremo che, comunque, sulla pista e sulle pedane del Nep Stadion di Budapest, per quanto riguarda le gare maschili, sono stati battuti i sottonotati primati dei campionati: Matuchewski (800 metri in 1'45"9), De Hertogh (1500 metri in 3'40"7), Jazy (5000 metri in 13'42"8), Hasse (10 mila metri in 28'26"), Ottoz (110 ostacoli in 13"7, eguagliato), Kudinski (3000 metri con siepi in 8'26"6), Nordwig (salto con l'asta metri 5 40), Stojokowski (salto triplo metri 16 67), Varju (lancio del peso metri 19,43), Thorith (lancio del disco metri 57,42), Salm (lancio del martello metri 70 2), Lusis (lancio del giavellotto metri 84 48), Francia (staffetta metri 4x100 in 39"4), Polonia (staffetta metri 4x400 in 3'45"4), Lindner marcia chilometri 20 in un'ora 29' e 25")

Quindici primati su ventiquattro gare non sono in ultima analisi poca cosa

Bruno Bonomelli

Il neo-giallorosso PEIRO' sarà uno dei motivi di attrazione della partita di stasera

Stasera al Flaminio contro il Lugano

I «giallorossi» si presentano

La squadra di Mannocci invece gioca a Modena

Debutta la Roma stasera al Flaminio (ore 21,15); debutta in una atmosfera di grande attesa perché i tifosi vogliono vedere finalmente all'opera la squadra giallorossa e rendersi personalmente conto dei difetti finora palesati nei provini di Terni, Perugia, Salerno (nonché nella partita di Coppa Italia a Palermo).

A dir la verità Pugliese sostiene che la Roma è in netto progresso grazie all'inserimento di Scala a mediano: ma si tratta di un suo giudizio condiviso da pochi. Perché ammesso che con Scala si sia riusciti a risolvere il problema del centro campo (ammesso ma non concesso perché non bastano 45' per dare un giudizio definitivo) rimangono ancora da aggiustare la difesa e l'attacco.

Per quanto riguarda il primo reparto appare necessario l'inserimento a terzino di Sensibile visto che Olivieri si è rivelato un mezzo fallimento (come già Rizzatto del resto), mentre per l'attacco si tratta di studiare schemi adatti alle caratteristiche di Peirò, Barison, Pellizzaro Allora stasera si tratta di vedere se la Roma ha fatto nuovi progressi in queste due direzioni ma l'occasione può darsi che non sia propizia per due motivi Innanzitutto perché è probabile che Losi e Barison debbano dare forfait (ed in tal caso ovviamente sarebbero da rivedere le prove dell'attacco e della difesa), poi perché comunque l'avversario di turno non può considerarsi un probante banco di prova trattandosi del modestissimo Lugano della modestissima Svizzera

Basta considerare la formazione, composta da illustri sconosciuti e cioè: Prosperi, Egli, Indernini, Pulcinelli, Coduri, Signorelli; Ottardi, Rovalti, Brenna, Luttrop, Ruggeri Nella Roma nel secondo tempo dovrebbero giocare anche Ginulfi e Rizzatto.

Comunque qualcosa si potrà sempre vedere, in attesa del più impegnativo incontro di domenica con la Lazio per il quale l'amichevole di stasera rappresenta un po' una partita di preparazione

Anche la Lazio del resto si è portata a Modena ove giocherà oggi allo stesso scopo: cioè per perfezionare la preparazione per l'atteso «derby» amichevole. Mannocci a quanto sembra schiererà nei due tempi tutti i giocatori a sua disposizione (18) non volendo affaticare i probabili titolari più del necessario saranno perciò particolarmente seguite le prove dei giovani Sassaroli, Di Pucchio, e Burlando.

Intanto la Lazio ha fatto sapere che i biglietti per il «derby» sono in vendita da oggi ai seguenti prezzi: Tribuna Montemario lire 3000, Tribuna Tevere lire 1600, Curve lire 800 La partita come è noto avrà inizio alle 17,30, ma i cancelli dell'Olimpico verranno aperti già alle 16 perché si prevede una notevole affluenza di pubblico

Da segnalare infine un dispaccio di agenzia da Buenos Aires secondo il quale il calciatore Luis Artime, attaccante della nazionale argentina e dell'Independiente di Buenos Aires, sarebbe sul punto di essere acquistato dalla Roma. Il presidente dell'Independiente, Herminio Sande, si sarebbe accordato telefonicamente nei giorni scorsi con la società italiana riguardo alla cifra di trasferimento di Artime, cifra che, secondo quanto si è potuto apprendere negli ambienti del sodalizio argentino, si aggirerebbe sui 150 milioni di lire.

Dal canto suo la Roma, pur non smentendo di aver avuto contatti con l'Independiente, ha precisato che non ci sono state trattative concrete per il trasferimento di Artime in quanto in Italia vi è ancora il blocco dei calciatori stranieri

McGowan vince ai punti

Winstone si conferma «europeo» dei piuma

LONDRA 6

Rapida conclusione del campionato europeo dei pesi piuma fra il gallese Howard Winston detentore, e il belga Jean De Keers l'arbitro italiano Carabelese ha arrestato il combattimento dopo oltre un minuto dall'inizio della terza ripresa a causa di una vasta ferita all'arcata sopraccigliare destra riportata dallo sfidante su un violento *choccet* dell'avversario L'incontro era cominciato con grandi premesse poiché il belga aveva sorpreso il campione nella prima ripresa, con la sua velocità e la sua boxe aggressiva: Winston, chiuso alle corde in seguito ad una rapida azione a due mani dell'avversario era riuscito a superare il difficile momento grazie alla grande esperienza ed aveva ristabilito le sorti nella ripresa successiva, impostando il combattimento a distanza Il pugile belga ha continuato comunque ad attaccare e a portare colpi volanti al bersaglio grosso Più mobile più aggressivo, anche se impreciso, De Keers si è fatto applaudire per il suo coraggio, dimostrandosi degno del ruolo di sfidante che egli ricopriva. All'inizio della terza ripresa, il gallese ha sorpreso l'avversario colpendolo duramente all'arcata sopraccigliare che ha cominciato a sanguinare copiosamente l'incontro è proseguito ancora per un minuto finché l'arbitro esaminata la ferita ha assegnato la vittoria a Winston che si è così confermato campione

In un combattimento precedente, il campione del mondo dei pesi mosca Walter Mc Gowan (GB), ha battuto il connazionale Alan Rudkin a punti in 15 riprese, conquistando il doppio titolo di campione d'Inghilterra e dell'Impero britannico dei pesi gallo

Ramsey si scusa con l'Argentina

LONDRA 6

A.F Ramsey, commissario tecnico della nazionale inglese vincitrice della Coppa Rimet 1966 ha presentato in una lettera le sue scuse per aver fatto riferimento ad «animali» nel corso dell'intervista televisiva dopo la partita Inghilterra-Argentina

Il comitato di disciplina della federazione calcistica inglese ha annunciato oggi che le scuse di Ramsey sono state accettate

Dopo Utrecht e Budapest

Il «boom» sportivo della RDT

Tra i risultati più attesi dei campionati d'atletica di Budapest è certamente il primo posto conquistato dalla Repubblica Democratica Tedesca nel medagliere per il numero di medaglie d'oro 8 su 16 L'Unione Sovietica, che conserva il primo posto nel punteggio complessivo ne ha ottenute sei Sulla base di questi risultati qualcuno si sente di dire che ora e la RDT la nazione guida del vecchio continente, come già lo era stata ad Utrecht ai campionati di nuoto Certamente affrettata e la affermazione

A Utrecht la Repubblica Democratica Tedesca seguì al secondo posto l'Unione sovietica, con 4 medaglie d'oro, 6 d'argento e 5 di bronzo, vi si aggiunga l'impresa eccezionale di Frank Wiegand che nei 100 metri stile libero ha ridotto di mezzo secondo il tempo record che il fuoriclasse americano Don Schollander aveva stabilito alcuni giorni prima Contemporaneamente, agli europei di canottaggio femminile ad Amsterdam, le vogatrici della RDT trionfavano assieme a quelle sovietiche

Questi successi fanno comprendere che nella parte orientale della Germania allo sport è dato un posto preminente e che una eccellente organizzazione ne assecondi le possibilità di sviluppo Nello stesso tempo non può non apparire sempre più grottesca la pretesa della Repubblica Federale Tedesca di rappresentare «tutto» lo sport tedesco

Già all'apertura dei campionati di Budapest il governo federale di Erhard protestò ufficialmente perché gli atleti della RDT portavano sulle loro maglie gli emblemi nazionali e venivano premiati al suono dell'inno del loro paese: si minaccio perfino il ritiro della squadra tedesca occidentale (pare che la imposizione sia stata respinta dallo stesso presidente del Comitato Olimpico nazionale della RFT, Willy Daume)

In fondo la Germania federale — anche se deve subirla — dimostra di non accettare la decisione presa a Madrid dal Comitato Olimpico Internazionale, di considerare autonomo il Comitato della RDT

Eppure, formalmente, Bonn aveva dovuto dichiarare — anche ai fini della assegnazione della sede a Monaco delle Olimpiadi — che veniva data via libera anche ai rapporti sportivi tra i due Stati tedeschi, dopo i quattro lunghi anni di totale interruzione (Willi Daume parlò di «luce verde» per gli scambi sportivi tra le due parti della Germania)

Nella sostanza si è trattato di luce fatua Gli esempi sono numerosi, anche in questi ultimissimi mesi Ai campionati europei di lotta libera, a Karlsruhe, fu impedita la partecipazione dei lottatori della RDT perché avrebbero indossato le loro maglie con le insegne nazionali: ad un incontro internazionale di hockey — al quale prendeva parte la squadra indiana olimpionica e il Pakistan — svoltosi ad Amburgo non venne invitata la squadra della RDT per la stessa ragione Si disse che il programma era completo e non poteva essere modificato La ragione vera è che la squadra della RDT era tra le favorite e poteva occorrere il caso che in uno stadio tedesco occidentale potessero levarsi le note dell'inno della RDT. Eppure l'anno scorso a Berlino nessuno fece drammi quando, ai campionati europei di pugilato dilettanti, alla «Seelenbinderhalle», il pugilatore tedesco occidentale che conquistò uno dei titoli ricevette la sua medaglia al suono del suo inno. E alla corsa della Pace, la corsa ciclistica che si disputa ogni anno sul percorso Praga-Varsavia-Berlino, la squadra della R F T. è assente dal 1959

Che questo rientri nella politica di ottusa chiusura del governo di Bonn si comprende bene: si comprende meno come lo sport tedesco occidentale non si impegni di più per imporsi alla politica, per slegarsi le mani dagli uomini politici.

l. m.